



CONSORZIO FORESTALE PIEDICAVALLO

ELABORATO

4

P.S.R. 2014-2020 op. 4.3.4

PROGETTO DI
REALIZZAZIONE VIABILITA' FORESTALE

GES.TER.



studio associato dottori forestali

Dott.ssa R. Benetti Dott. P. Piatti

C.le Monsino Sotto 3 – Chiaverano (TO)

tel. e fax 0125-798129

info@gester.net

P.I. 06845820015

RELAZIONE PAESAGGISTICA

D.Lgs.42/2004, DPCM 12/12/2005

gennaio 2017

il Tecnico

il Committente

PREMESSA

La presente relazione paesaggistica ha per oggetto l'autorizzazione alla realizzazione di due tratti di pista forestale, più altri piccoli interventi puntuali sulla viabilità forestale esistente gestita dal Consorzio Forestale Piedicavallo.

Sintesi dei principali dati

Oggetto di tutela paesaggistica: art. 142, comma 1, lettera c) e g), del d.lgs. n. 42/2004 – fasce ripariali e bosco; D.M. 1/8/85 (Galassini), zona del Lago della Vecchia e dell'Alta Valle del Cervo.

Altri vincoli presenti: R.D. n. 3267 del 1923, vincolo idrogeologico; Rete Natura 2000, SIC Sessera IT1130002

Categoria forestale interessata dalle opere: faggeta.

Compensazioni previste: esonero trattandosi di realizzazione di viabilità forestale in aree non servite, secondo i casi di esclusione previsti dal comma 7 lettera dbis dell'art. 19 della L.R. 4/2009.

STATO ATTUALE DELL'AREA

Contesto paesaggistico e geomorfologico

L'area in esame si posiziona sulla testata dell'alta Valle Cervo, in Comune di Piedicavallo. Un primo tratto si sviluppa sul versante sinistro del vallone del Mologna, nei pressi di località Pian del Moro, quale prolungamento di un tratto di pista costruito nel 2014. Il secondo tracciato si sviluppa nella zona di fondovalle, all'imbocco del vallone del Cervo.

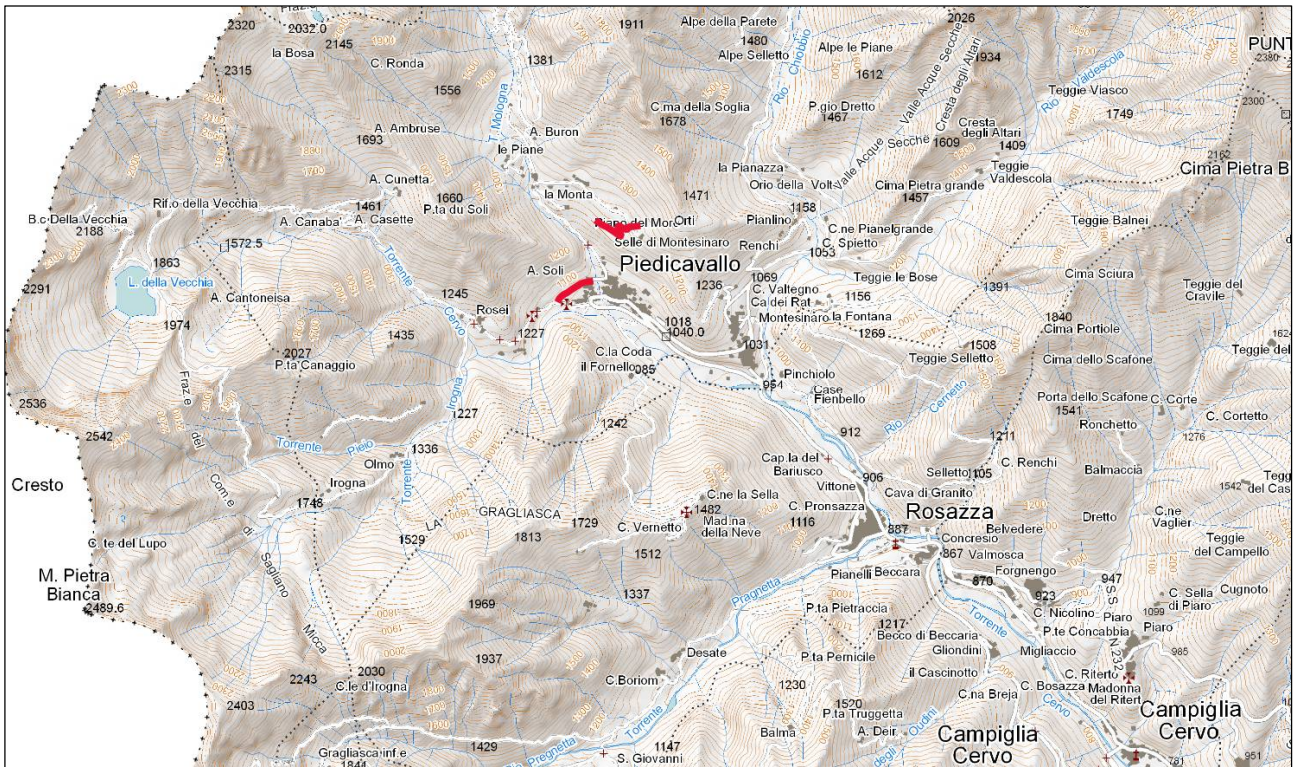


Figura 1: corografia, area in esame evidenziata in rosso

Il paesaggio è tipicamente alpino, caratterizzato da morfologie di origine glaciale e asperità dei profili, con frequenti affioramenti rocciosi e scariche detritiche, contrassegnato da un'estrema irregolarità, con valli e vallecole che si sviluppano in tutte le direzioni.

Il Piano Paesaggistico Regionale (aprile 2015) classifica l'area nell'ambito "Valle Cervo Oropa Elvo", nella quale l'area di Piedicavallo si colloca nell'unità 4 – Valle Cervo, caratterizzata da estese praterie alpine rupicole frequentemente alternate a superfici colonizzate da ericacee e arbusteti di ontano verde. Più in basso si trovano estese faggete invecchiate, mentre sono molto rare e sporadiche le conifere, eliminate sia per far posto a praterie, sia per fornire carbone alle attività minerarie, con abbassamento della quota massima boscata di circa 500 metri di dislivello. Col generale abbandono del pascolo, ora sono le boscaglie a betulla e, con tempi più lunghi, il faggio, a invadere le superfici un tempo pascolate.

Sistemi naturalistici

Il substrato litologico è formato da gneiss minuti che hanno dato origine a inceptisuoli ascrivibili alla sesta classe di capacità d'uso del suolo, con limitazioni molto forti e uso ristretto al pascolo e al bosco.

Le formazioni forestali sono caratterizzate da estesi soprasuoli a faggio governati ad altofusto, originati da cedui invecchiati e, soprattutto nell'area interessata dalle piste in progetto, da pregresse invasioni su

terrazzamenti un tempo coltivati dove, le sporadiche piante isolate di faggio presenti, hanno favorito la disseminazione su suoli relativamente fertili ed hanno oggi portato a foreste d'altofusto di particolare pregio sia naturalistico che produttivo.

L'area di cantiere ricade, in parte, nel sito d'interesse comunitario SIC Sessera IT1130002, istituito in quanto ospita una flora e una fauna peculiari nell'ambito di tutte le Alpi piemontesi, a seguito delle sue peculiari condizioni microclimatiche, particolarmente umide, che permettono di ritrovare qui specie animali e vegetali endemiche, protette ed elencate nelle Liste Rosse, tra cui spicca la presenza del carabo di Olimpia (*Carabus olympiae*).

Sistemi insediativi storici e tessiture territoriali storiche

Nell'intorno indagato non son presenti emergenze storiche di pregio particolare. Il PPR segnala in alta valle Cervo, quale elemento paesaggistico qualificante, la presenza di alcune ville con parco costruite tra fine Ottocento e primi Novecento; tra esse, si distinguono villa Piatti (Quittengo) e villa Magnani (San Paolo Cervo); e l'abitato di Rosazza, con la sua impronta quasi monumentale.

L'interferenza delle opere in progetto con tali emergenze è nulla per dislocazione geografica delle stesse.

Ambiti di percezione

Le opere in progetto non interferiscono minimamente con percorsi panoramici o ambiti di percezione segnalati. In prossimità dell'area di studio sono presenti tracciati iscritti nella Rete del Patrimonio Escursionistico Regionale (RPE), lambiti dalle piste in progetto senza mai intersecarli.

Il P.P.R. individua un belvedere alle Selle di Rosazza, nei confronti del quale le opere in progetto potranno avere un impatto, limitatamente al tracciato di località Chioso in quanto il tracciato di Roc d'è Masche è interamente dentro il bosco che ne preclude la vista. Per l'impatto visivo del tracciato di loc. Chioso questo è comunque da ritenersi limitato in quanto, come si evince dalle sezioni, la pista si sviluppa al piede del versante in zona con pendenza ridotta, comportando sbancamenti con scarpate molto limitate (al massimo 1 m), che saranno prontamente inerbite.

Dalle aree più densamente frequentate del concentrico di Piedicavallo e zone limitrofe, entrambe le piste non saranno visibili, anche il tracciato di Chioso, posto nelle immediate vicinanze del fondovalle, è mascherato dalla fila di case presenti a ridosso della Strada Comunale (mulattiera) della Vecchia.

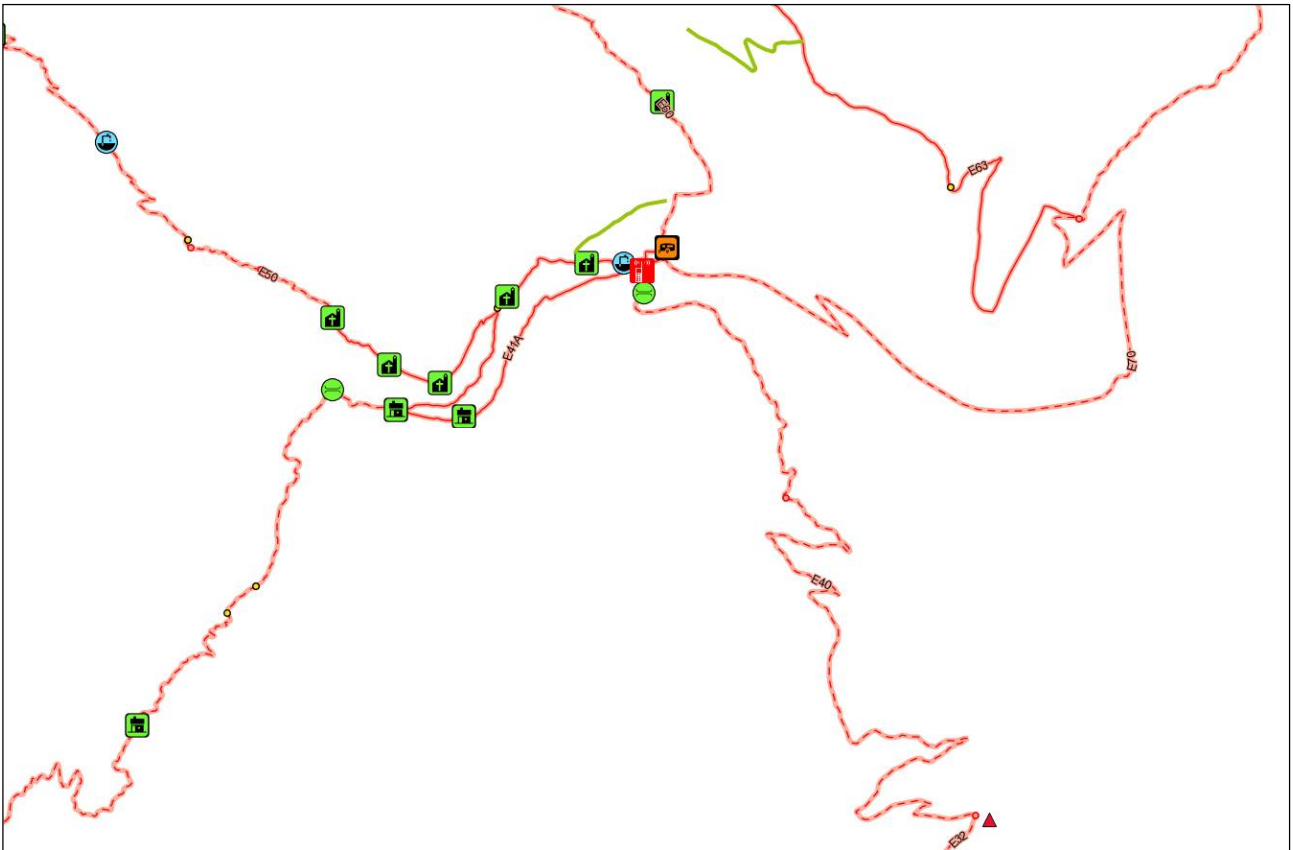


Figura 2: itinerari escursionistici alla RPE, e belvedere delle Selle di Rosazza (triangolo rosso), in verde le piste in progetto

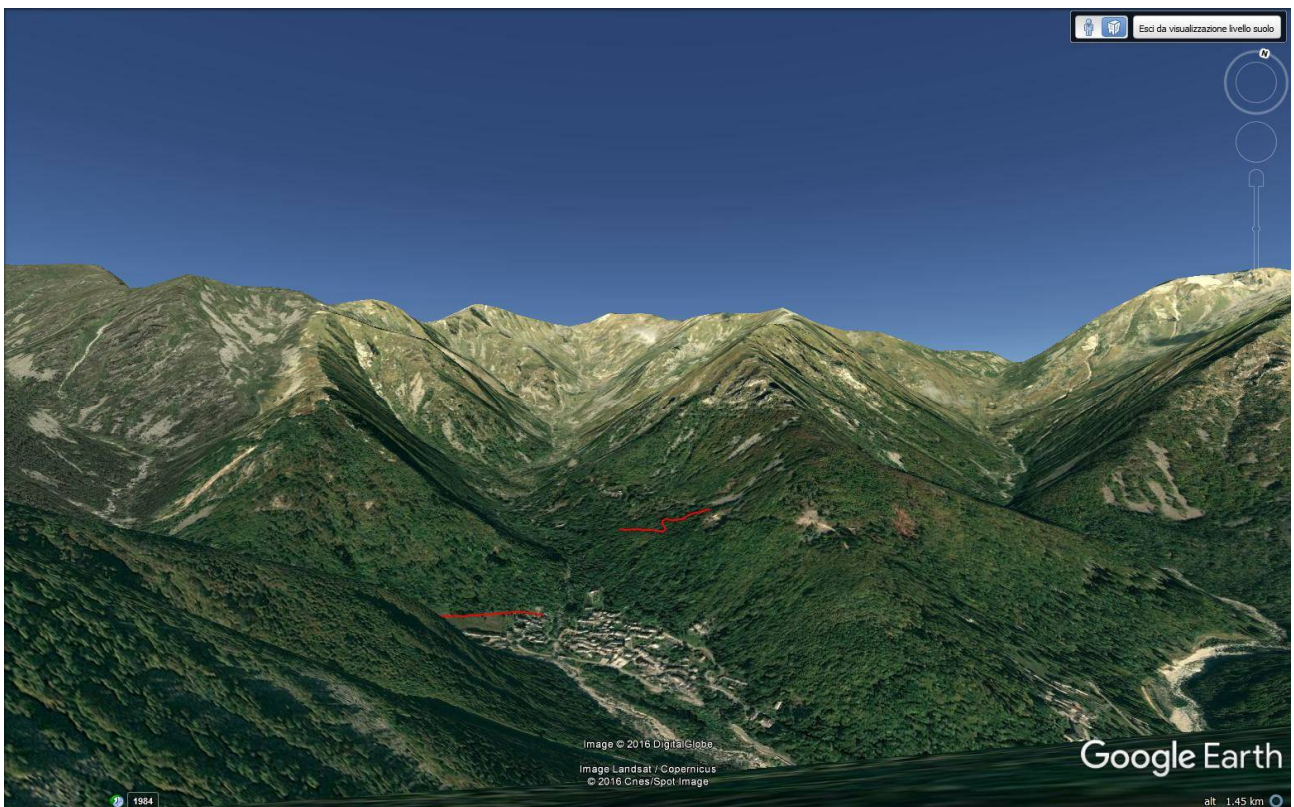


Figura 3: panorama dalla Selle di Rosazza, in rosso le piste in progetto

Livelli di tutela

Esaminando nel dettaglio la normativa vigente per gli aspetti di carattere territoriale sono emersi i seguenti aspetti:

1. vincoli di carattere ambientale

- non sono presenti aree protette d'importanza europea, nazionale, regionale o provinciale
- l'area ricade in parte in un sito d'interesse comunitario appartenenti alla Rete Natura 2000, SIC Sessera IT1130002;
- l'area ricade nelle aree tutelate ai sensi del D.M. 1/8/85 (Galassini), zona del Lago della Vecchia e dell'Alta Valle del Cervo;
- non risultano tutele ai sensi della L.1497/39;
- la zona è, in quasi totalmente boscata e quindi risulta sottoposta al vincolo imposto dal DL 42/04, Codice dei beni culturali e ambientali, art. 142, comma 1 lettera g, cui si aggiungono le aree a 150 dai corsi d'acqua Mologna e Cervo, art. 142, comma 1 lettera C;

2. vincoli di carattere idrogeologico

- in tutta l'area oggetto di studio è presente il vincolo idrogeologico, R.D. n. 3267 del 1923;

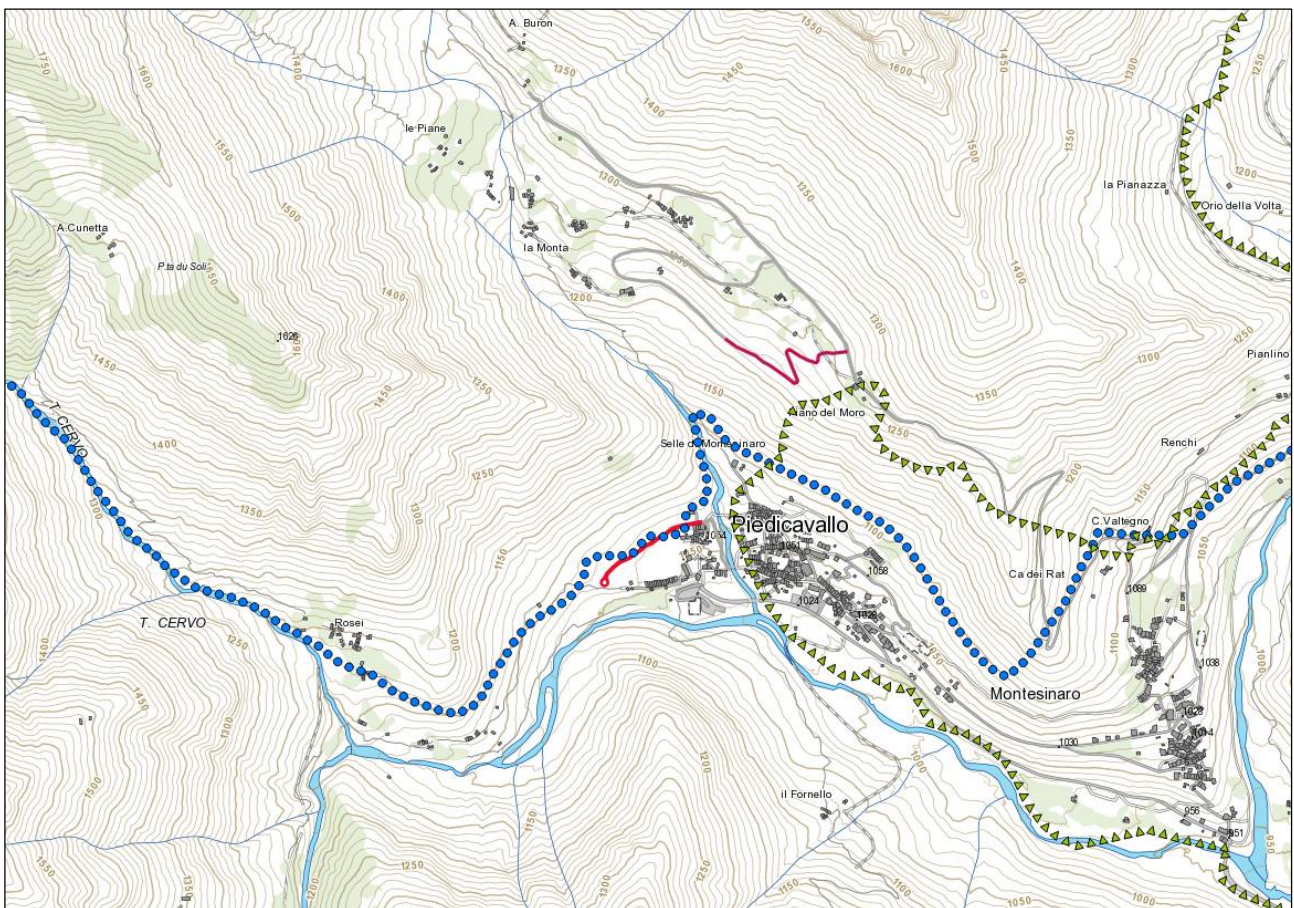


Figura 4: area SIC a nord del puntinato blu, area galassino parte alta dei versanti sopra il puntinato verde

Per quanto riguarda il PRGC, non vi sono norme in contrasto con la realizzazione delle opere in progetto. Ai sensi della L.R. 40/98 "disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", l'opera in progetto è esclusa dalla procedura di VIA in quanto non compresa, ai sensi dell'art. 2, negli

allegati A1, A2, B1, B2, B3. Trattandosi di pista interpodereale di accesso ai fondi agricoli e forestali con transito regolamento, non è classificabile come "strada secondaria comunale", infrastruttura per la quale è prevista la verifica di compatibilità di competenza comunale.

Per quanto riguarda il vincolo idrogeologico, R.D. 3267/1923, il progetto va in deroga dagli obblighi di rimboschimento e dal versamento del corrispettivo, in quanto trattasi di interventi finalizzata all'esclusiva valorizzazione agro-silvo-pastorale del territorio, ai sensi dell'art. 9 comma 4 lettera ab.

Per quanto riguarda il vincolo ambientale, D.Lgs. 42/2004 ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c e g (fasce ripariali e aree coperte da boschi), le opere previste sono da sottoporsi ad autorizzazione. Per la parte boscata, non è dovuta compensazione ai sensi del D.Lgs. 227/2001 art. 4 comma 3, in quanto si ricade nei casi di esclusione previsti dal comma 7 lettera dbis dell'art. 19 della L.R. 4/2009, trattandosi di realizzazione di viabilità forestale in aree non servite.

INTERVENTO PREVISTO

Sintesi dei principali dati progettuali

- Tipologia opera: pista forestale;
- Sviluppo complessivo 650 m, in due tratte rispettivamente di 396 e 253 m;
- Computo scavi: 395 mc (compenso tra scavo e riporto), 4040 mq di area interessata;
- Carreggiata 3 m e 0.5 di banchina, con pendenza 3% verso valle;
- Fondo naturale migliorato con stesa di misto granulare;
- Pendenza media 10 e 7%;
- Opere di consolidamento scarpate: scogliere inerbite, murature in massi a secco, palificate doppie in legname, idrosemina;
- Opere di regimazione acque: guadi a cordamolle con tombino, gabbionate drenanti, cunette trasversali in legname;
- Altre opere: sovrastruttura in cls leggermente armato per tratti di carreggiata esistente con pendenza >18%, costruzione di piazzale di deposito/lavorazione allargando un tratto di pista esistente, posa di sbarra per regolamentare l'accesso.

Descrizione delle opere e lavorazioni

Gli scavi prevedono una larghezza massima di m. 3,50 per la sede stradale, banchine comprese e la profilatura delle scarpate, con scarpate in scavo a 40-45° e scarpate in riporto a 33°, il compattamento del piano viabile con pendenza trasversale del 3% verso valle.

Nel corso degli scavi si procederà preliminarmente con lo scotico della coltre superficiale, che sarà accantonata per poi essere utilmente ridisposta sulle scarpate riprofilate. Nelle aree prative o arbustive si dovranno accantonare zolle erbose e con arbusti radicati, da ridisporre anch'esse sulle scarpate riprofilate.

Il rotolamento a valle di pietrame nel corso degli scavi sarà evitato predisponendo adeguate strutture di contenimento al ciglio della scarpata di valle.

Sono previsti due attraversamenti con cordamolle e tombino e una gabbionata drenante. I primi due servono per attraversare piccoli impluvi interessati da scolo di acque solo in occasione di precipitazioni intense, mentre la gabbionata drenante è posta in un'area con presenza di venute d'acqua che determinano ristagno idrico.

E' prevista l'idrosemina su tutte le scarpate lungo il tracciato delle piste.

Ove presente pietrame di adeguato allo scopo sul cantiere, si realizzeranno murature in pietrame a secco, al fine di sfruttare la disponibilità di materiali da costruzione sul posto e ottimizzare l'integrazione delle nuove opere nel contesto paesaggistico. Anche per queste strutture l'altezza massima sarà molto contenuta, rimanendo entro 1,6 m.

E' infine prevista la costruzione di palificate doppia in legname per contenere la scarpata di valle, la struttura avrà un'altezza massima di 2 m.

La regimazione delle acque superficiali di scolo sarà garantita dalla pendenza trasversale della carreggiata, prevista del 3% verso valle, e da canalette in legname, poste trasversalmente, a 45° rispetto all'asse della sede stradale, ogni 25 m nei tratti meno acclivi, e ogni 20 m nei tratti a maggiore pendenza.

La carreggiata sarà regolarizzata con lo spandimento di 5 cm di materiale fine.

In alcuni tratti sulla viabilità esistente, di accesso alle piste in progetto, con pendenza superiore al 18%, si realizzerà una sovrastruttura in calcestruzzo leggermente armato di spessore 15 cm, al fine di garantire la percorribilità in sicurezza dei mezzi e prevenire i fenomeni erosivi del fondo. In corrispondenza di una di queste sovrastrutture, nella zona di Cà Bianca, sarà realizzata una barriera laterale di contenimento in legname, mentre sul tornante in zona Rat, sarà realizzato un breve tratto di scogliera sulla scarpata di valle per allargare il tornante.

COMPENSAZIONI

Il Consorzio chiede l'esonero dall'onere delle compensazioni richiamando l'art. 19, comma 7 lettera dbis) della L.R. 4/2009, per il quale "non è dovuta la compensazione di cui all'art. 19, comma 4, per la realizzazione di viabilità forestale in aree non servite".

CONCLUSIONI

Al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'opera si segnala come gli interventi in progetto, pur ricadendo in aree con elevate valenze ambientali, risultano avere impatti contenuti, principalmente in seguito all'entità stessa delle opere previste. Si tratta infatti di due tracciati classificati come piste, e quindi con fondo naturale e opere d'arte limitate a quanto strettamente necessario alla stabilità delle scarpate ed allo scolo delle acque. I due tracciati complessivamente raggiungono uno sviluppo di 650 m, le scarpate in terra avranno altezze massime intorno al metro, mentre le murature in pietrame 1.6 m e le palificate in legname 2 m, tutte le scarpate saranno inerbite.

Si segnala infine come lo stesso Piano Paesaggistico Regionale, per l'ambito Valle Cervo Oropa Elvo, evidenzia come sia "importante incentivare la gestione forestale attiva sostenibile e polifunzionale" per la quale la presenza di viabilità risulta un prerequisito indispensabile.